

APPROVATO E FINANZIATO IL PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO  
DELLE MURA DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA NEVE.  
UN MONUMENTO A FORTE RISCHIO DI DEGRADO

# COME SALVARE LA CHIESA DI ACAYA

di Cristina Caiulo\*

L'antico borgo fortificato di Acaya, in agro di Vernole, a pochi chilometri da Lecce, rappresenta un documento di eccezionale rilevanza storica e artistica, la cui unicità non è stata ancora interamente compresa.

Si tratta di un gioiello di urbanistica militare, che racchiude al suo interno uno splendido esemplare di architettura sacra cinquecentesca, frammista a preesistenze medievali, ulteriormente rimaneggiata nell'Ottocento: la chiesa di Santa Maria della Neve con il suo magnifico campanile.

Arrivando ad Acaya da Strudà ci si trova proprio di fronte all'unica porta di accesso al borgo, ricostruita nel

racchiuso all'interno delle possenti mura bastionate...

Se altrove si affrontavano dispute teoriche sulla città-fortezza ideale, qui si presentò la necessità concreta di proteggere il contado dai Turchi Ottomani, all'epoca temutissimi, che già avevano lasciato sanguinose tracce del loro passaggio nel Salento (si pensi alla presa di Otranto, avvenuta appena una cinquantina di anni prima, nel 1480, ed al sacrificio dei suoi martiri), tanto che la costa era stata disseminata di torri di avvistamento volute da Carlo V per prevenirne le invasioni.

Nell'anno 1535, d'altronde, mentre Acaya veniva ricostruita ad opera dell'architetto militare Gian Giacomo, dalla cui nobile casata il piccolo nucleo urbano di Segine



Acaya. La chiesa di S. Maria della Neve

1792, sormontata dalla statua del patrono Sant'Oronzo e adornata dagli stemmi dei sovrani spagnoli, dei dell'Acaya e dei Vernazza, l'ultima famiglia di feudatari del luogo.

Attraversarla è un'esperienza davvero suggestiva: ci si trova d'un tratto immersi in una quiete irreale e si percepisce nitidamente la presenza di un passato rimasto come

**ACAYA E LE SUE STRAORDINARIE  
EMERGENZE STORICO-ARTISTICHE  
SONO ATTUALMENTE  
OGGETTO DI ESTREMO  
INTERESSE DA PARTE DI UN  
BUON NUMERO DI STUDIOSI  
CHE SI SONO PRODIGATI  
- E CONTINUANO TUTTORA -  
PER IL RECUPERO DEL BORGO**

prese il nome che conserva ancora oggi, le più note città-fortezza ideali di Sabbioneta e Palmanova non erano ancora state edificate.

Lo schema urbanistico ortogonale, tuttora perfettamente leggibile nonostante le inevitabili trasformazioni dovute al trascorrere del tempo, esemplifica magistralmente i risultati dei ferventi studi dell'epoca sulle fortificazioni.

Su questo impianto a strade perpendicolari si innestano con andamento diagonale tre piazze: proprio in quella centrale, di maggiore importanza e non a caso oggi dedicata a Gian Giacomo, si trova il cuore antico del borgo, la chiesa di Santa Maria della Neve, con lo splendido campanile e la sacrestia, le cui parti salienti risalgono ai secoli XIII e XVI.

Nell'angolo a sud-ovest si trova la piazza prospiciente il Castello, destinato anche a residenza del feudatario, da cui prendono avvio le possenti mura fortificate, mentre all'altro estremo della diagonale c'è la piazza che ospita il

convento dei Minori Osservanti dedicato a Santa Maria degli Angeli, ormai purtroppo ridotto ad un rudere, fatto costruire nel 1564 da Gian Giacomo per uno dei figli, che aveva preso i voti dell'Ordine francescano.

Acaya e le sue straordinarie emergenze storico-artistiche sono attualmente oggetto di estremo interesse da parte di un buon numero di studiosi che si sono prodigati - e continuano tuttora - per il recupero del borgo affinché il tempo non ne stravolga l'originale impianto già in parte compromesso.

Inoltre, finalmente, almeno per alcuni dei monumenti, anche da parte delle Amministrazioni Pubbliche si è visto un più marcato interessamento che ha portato, direttamente o tramite l'utilizzo di fondi Pop, ad intraprendere tutta una serie di lavori di restauro: purtroppo è la chiesa, per adesso,

risultano non solo leggermente ruotate l'una rispetto all'altra, ma anche così profondamente compenetrata da rendere difficoltosa la lettura delle preesistenze medievali, che Gian Giacomo dell'Acaya incorporò e che oggi si possono scorgere esternamente all'altezza dell'attuale abside.

Individuati i semplici archetti ciechi che segnano ancora l'andamento dell'antico tetto a capanna dell'originaria chiesa del XIII secolo, soffermandoci ad ammirare il paramento murario esterno della sacrestia e del campanile cinquecenteschi, non finiamo di scoprire le leggiadre decorazioni scolpite in forma di conchiglia e di foglia, gli agili archetti pensili trilobati, i conci ornati da petali, il rosone finestrato graziosamente intagliato...

Alla profusione di ornamenti scultorei della parte più antica fa da contrappunto la sobrietà della facciata princi-

**L'AGGRAZIATO CAMPANILE,  
 RITENUTO LA PARTE PIU' PREGEVOLE DELL'INTERO  
 MANUFATTO, VERSA IN CONDIZIONI DI PESANTE  
 DEGRADO MURARIO E NECESSITA DI URGENTI  
 MISURE PER BLOCCARE IL PERICOLOSO DISTACCO  
 DI FRAMMENTI LAPIDEI**



Un "dettaglio" a forte rischio di degrado

non ancora coinvolta in questi finanziamenti, a destare le più serie preoccupazioni!

Il suo aggraziato campanile, ritenuto la parte più pregevole dell'intero manufatto, versa in condizioni di pesante degrado murario e necessita di urgenti misure per bloccare il pericoloso di-stacco di frammenti lapidei.

La gravità della situazione ha portato il parroco, don Rosario Cisternino, a segnalare l'urgenza di un adeguato intervento di restauro, del quale si è fatto portavoce l'architetto Antonio Monte, attualmente impegnato nei lavori di consolidamento delle mura, e del cui progetto sono estensori chi scrive insieme all'architetto Andrea Cappello, con la preziosa collaborazione degli ingegneri Stefano Pallara e Antonio Casciari, e del professore Antonio Fasiello, nativo di Strudà ma residente ad Acaya, uno dei conoscitori più profondi del borgo e della sua storia.

Lo studio preliminare ed il rilievo planovolumetrico della chiesa hanno rivelato la complessità delle sovrapposizioni murarie: le tre parti distinte che la compongono, infat-



Il suggestivo campanile

pale ottocentesca in stile neoclassico che affaccia su piazza Gian Giacomo, oltrepassata la quale si accede al nitido spazio interno a tre navate, con le cappelle laterali arricchite da altari barocchi.

Degni di nota sono quello dedicato al patrono Sant'Oronzo, posto nella penultima campata a destra, ed il maestoso altare maggiore nell'abside, risalente all'epoca di Gian Giacomo.

La tenera pietra locale presenta esternamente evidenti segni di "alveolizzazione", una patologia molto diffusa tra i nostri monumenti, "che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili..." (Istituto Centrale per il Restauro, Roma, Raccomandazioni Normal, doc. n°1/88), oltre alle note tracce lasciate dagli agenti atmosferici inquinanti ed alle aggressioni devastanti di microflora.



L'equipe dello Studio Calulo-Cappello

## IL COMPLETO RECUPERO DI TUTTO IL BORGO DI ACAYA RAPPRESENTEREBBE UN'OPERAZIONE FORIERA DI NOTEVOLI FRUTTI CULTURALI, SOCIALI ED ECONOMICI, COME DIMOSTRA L'ESPERIENZA DI OTRANTO ORMAI INSERITA NEI CIRCUITI TURISTICI INTERNAZIONALI

Nell'ottica della promozione di un turismo che associ alla possibilità di frequentare splendide località balneari anche quella di approfondire l'aspetto culturale dell'entroterra salentino, il completo recupero di tutto il borgo di Acaya rappresenterebbe un'operazione foriera di notevoli frutti culturali, sociali ed economici, come dimostra l'esperienza di Otranto, il cui inserimento nei circuiti turistici internazionali è ormai una realtà.

\*Architetto

### CHI SONO

#### PROGETTISTI

##### **Andrea Cappello** - architetto

È nato a Lecce il 15 ottobre 1953. Laureato in architettura (Università La Sapienza, Roma) ha frequentato il corso biennale di Perfezionamento in Restauro dei Monumenti presso l'Istituto San Michele in Roma. Insegna Storia dell'Arte e del Costume nelle scuole di 2° grado ed è stato nominato "Ispettore Onorario dei Monumenti per la Provincia di Lecce". Collabora con riviste specializzate nel campo dell'architettura e del restauro; tra i suoi principali lavori si annoverano il restauro di alcuni edifici del Cinquecento nella provincia di Lecce e la pubblicazione di alcune ricerche nel campo storico-artistico.

##### **Cristina Caiulo** - architetto

Nata a Milano il 6 agosto 1964, si è laureata in architettura presso il Politecnico di Milano con indirizzo di Tutela e Recupero del Patrimonio Storico e Architettonico. Ha partecipato al progetto di rilievo e schedatura di complessi proto-industriali locali, denominato "L'Architettura Industriale nel Salento", promosso dalla Provincia di Lecce nel 1997 e collabora con la Soprintendenza della Puglia, sede di Bari, per la campagna di schedatura e catalogazione dei monumenti. Attualmente è impegnata nella progettazione del restauro e del recupero funzionale del Santuario di San Giuseppe da Copertino in Copertino (Le), insieme a Stefano Pallara e a Andrea Cappello.

#### COLLABORATORI

##### **Stefano Pallara** - ingegnere

Nato a Lecce il 2 ottobre 1962, si è laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Milano. Esperto di tecnologie informatiche di supporto alla progettazione, si occupa di impiantistica con un interesse particolare per il recupero funzionale dei monumenti di valore storico-artistico. Ha partecipato a numerosi corsi e seminari del settore ed è attualmente impegnato nella progettazione del restauro e del recupero funzionale del Santuario di San Giuseppe da Copertino in Copertino (Le), di cui è già in fase avanzata la parte riguardante gli impianti elettrico e di illuminazione.

##### **Antonio Casciaro** - ingegnere

È nato a Lecce il 3 giugno del 1962 e si è laureato in Ingegneria presso il Politecnico di Bari. Attualmente esercita la libera professione dedicandosi alle ristrutturazioni edilizie: ha curato e cura la direzione dei lavori di straordinaria manutenzione di alcuni edifici per civile abitazione in Lecce e provincia. Collabora inoltre al progetto di restauro e recupero funzionale del Santuario di San Giuseppe da Copertino.

##### **Antonio Fasiello** - professore

Nato a Strudà (Vernole, Le) e residente ad Acaya dal 1978, è docente di ruolo di discipline giuridiche ed economiche presso l'I.T.C. "A. Olivetti" di Lecce. È ideatore e promotore di una serie di iniziative culturali riguardanti Acaya tra le quali: riproduzione di un'immagine del borgo sulla copertina della guida telefonica di Lecce e Brindisi nel 1988; gemellaggio internazionale con Kato Acaia (Grecia) nel 1990; riproduzione a stampa del castello su cartolina postale nel 1990 (tiratura 700.mila copie). Ad oggi è segretario dell'Archeoclub d'Italia sede di Acaya.